

## CENTROSINISTRA

Il filosofo contro la lettera del Colle al Csm ma l'Idv prende le distanze. Poi il direttore di Micromega dice: in piazza non contro il Pd

Ancora l'incognita sulla presenza di Grillo Furio Colombo: partecipo soltanto a qualcosa di politicamente serio, altrimenti la cosa cambia

# 8 luglio, ora i promotori si dividono

Flores d'Arcais contro Napolitano sul Csm, Di Pietro lo gela e «difende Veltroni»: no ad attacchi al leader Pd

di Maria Zegarelli / Roma

**GELO DI LUGLIO** Sulla manifestazione dell'8 luglio in piazza Navona contro le «leggi vergogna» piomba come acqua gelata l'intervista di Paolo Flores d'Arcais apparsa ieri sul Riformista contro la lettera del Quirinale e contro la decisione del segretario del Pd

Walter Veltroni «reo» di non aderire all'iniziativa. Flores è, insieme a Furio Colombo (Pd) e Pancho Pardi (Idv) uno degli organizzatori dell'appuntamento di piazza. Le sue dichiarazioni, quell'uno-due nel giro di poche ore, gelano Colombo, fanno indignare il Pd, creano imbarazzo ad Antonio Di Pietro, fautore della manifestazione, che ieri ha difeso il Quirinale e le scelte del Pd. Una frattura alla vigilia dell'8 luglio che rischia di compromettere l'esito della manifestazione e che di certo ha già provocato malumori profondi. Dice Flores, direttore di *Micromega*, che la lettera di Napolitano «è una

vergogna» perché «al Csm spetta di dare un parere sulle leggi, è una delle sue prerogative». A Veltroni, nella stessa intervista, risponde che le accuse di fare il gioco di Berlusconi con manifestazioni come quella dell'8, sono «una stronzata vecchia come il cucco». Ieri dal suo sito al «caro Walter» dice che «l'inciucio si può fare per atti o per

omissione, mi sembra che questa tua volontà di non scendere in piazza con noi sia esattamente un inciucio per omissione». Le ragioni del «no» del Pd, inoltre, altro non sarebbero che «insulti» a chi come lui, Colombo e Pardi ha una storia «di coerenza democratica di tutta una vita». Colombo mette subito in chiaro:

«Io voglio partecipare a qualcosa di politicamente serio e utile. Altrimenti la cosa cambia». Intanto qualche chiarimento: ci sarà o no Beppe Grillo? La manifestazione, poi, non può assumere toni conflittuali contro il Pd. «Non può succedere che una parte dell'opposizione si schieri contro l'altra. La manifestazione deve essere solo

contro Berlusconi, le sue leggi, la sua politica». No all'antipolitica grillina, o all'«accanimento interno» che creerebbero «incertezza in chi dovrebbe partecipare», soprattutto simpatizzanti del Pd. Flores parla per sé, conclude Colombo. Ed ecco un altro video, in rete dalla notte, nel quale Flores smentisce che la manifestazione dell'8 luglio sia «in qualsiasi modo contro il Pd». Anzi, è alla base del partito e ai suoi vertici, che parla affinché partecipino all'appuntamento «con i caratteri di necessità e urgenza».

Ma nel pomeriggio, in piena bufera, Di Pietro sente l'obbligo di prendere le distanze: «Il messaggio inviato dal presidente della Repubblica al Csm è ineccepibile», perché «ribadisce e rafforza l'autonomia facoltà del Csm di inviare pareri alle Camere e al Governo su norme che riguardano l'amministrazione della Giustizia rimarcando, al tempo stesso, il limite unico di tale facoltà, ovvero, l'incompetenza ad esprimersi sulla costituzionalità delle norme». Quanto a Walter, nulla da eccepire, sulla sua decisione di non aderire alla manifestazione, «ognuno fa opposizione come vuole», spiega in Transatlantico. Dunque, «non meno lasciano perples-

si i toni inutilmente aggressivi - di Flores - rivolti al leader Pd. Se davvero, come noi crediamo, il paese attraversa una fase di emergenza democratica, allora l'opposizione ha una responsabilità su tutte, e l'Idv, questa responsabilità intende assumerla, quella di evitare inutili divisioni o protagonisti». Quanto alle preoccupazioni di Colombo, su una eventuale partecipazione di Grillo, Di Pietro preferisce tacere. Perché? «Perché si sa soltanto l'8 luglio se verrà oppure no». Off record «se lo dico adesso sa che caos scoppia sui giornali? Sia se viene sia se resta a casa».

In serata arriva l'affondo della Bindi: su come fare opposizione il Pd non accetta lezioni. Il problema - spiega - non sono solo il ritorno delle leggi ad personam, ma «l'idea stessa di democrazia» che Berlusconi sta imponendo. «Su come fare l'opposizione non accettiamo lezioni da nessuno, né da Di Pietro né da Flores d'Arcais e respingiamo gli intollerabili attacchi al Presidente Napolitano. Ma possiamo e vogliamo fare la nostra parte anche nel paese. Non costruendo una piazza contro un'altra ma mobilitando in modo democratico e fermo nelle nostre feste e in ogni città gli italiani».



Girotondi per la Giustizia, contro l'immunità parlamentare davanti a Montecitorio. Foto di Andrea Sabbadini

Alla tua età ancora voglia di girotondi?

«No, magari non farò girotondi, però li farò in spirito... Non ho più l'età per fare girotondi e poi per me, con questo caldo, sarebbe letale... Ma mi interessa partecipare allo spirito dei girotondi...».

**Non hai l'impressione che quando la parola «girotondi» viene evocata, ciò equivale a suonare un fortissimo campanello d'allarme sulla cosiddetta emergenza democratica?**

«Quale che sia la parola che viene adoperata, rimane il senso di ciò che si vuole fare con questa manifestazione dell'8 luglio a Roma. Chiamatela come volete, le definizioni non sono importanti. Conta la sostanza».

**Il centro sinistra è diviso. Il Pd ha detto che non intende partecipare. Furio Colombo, Paolo Flores d'Arcais e Pancho Pardi ritengono invece che sia un appuntamento ineludibile prima dell'autunno.**

«Non so perché il Pd non voglia partecipare. Questa è una manifestazione spontanea, organizzata da cittadini certo non più giovanissimi e altrettanto certamente non dediti a violenze di piazza. Quindi anche il Pd potrebbe tranquillamente partecipare. Personalmente parteciperò, senza nessun problema, alla manifestazione autunnale che il Pd dice di volere organizzare... Oltretutto, se mi è concessa la battuta di spirito, a quell'epoca rischiamo veramente di stare freschi, visto che, a mio parere, sarà un po' troppo tardi».

Andrea Camilleri, arzillo e pimpante come al solito, voce appena arrochita dalle sessanta sigarette giornaliere, non proprio quella che si dice una «modica quantità», ora si è persino improvvisato poeta, e con risultati apprezzabilissimi, perché Berlusconi e il berlusconismo gli risultano indigesti; li ha sempre visti come la causa fondamentale di una perniciosa diseducazione di massa; ha chiarissimo che l'Italia, continuando così, può solo andare a sbattere, come si dice dalle sue parti.

**Perché per te Berlusconi e il berlusconismo hanno sempre avuto il sapore dell'olio di ricino?**

«Non tanto il sapore dell'olio di ricino. Quanto il sapore di un'anomalia, il sapore di qualcosa che ti resta in gola e non va giù. Pare che l'esperienza di due governi Berlusconi non abbia insegnato nulla agli italiani che lo hanno votato. La polemica, per lui funzionale, contro la giustizia rischia in ogni momento di arrivare a un punto di non ritorno. La mia affermazione che lui non appartiene alla democrazia viene comprovata ogni giorno».



Andrea Camilleri. Foto Ap

**Puoi fare degli esempi?**

«Ne faccio solo uno che risale a martedì. Quel giorno il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, fa una preoccupata denuncia nella quale dice che il potere d'acquisto dei salari è enormemente diminuito. Per questo si creano sempre nuove zone di povertà. Benissimo. A queste parole del governatore cosa risponde nella stessa giornata il nostro presidente del consiglio? Che ci sono le condizioni per potere fare un decreto legge sulle intercettazioni. Non ti sembra un ottimo esempio dell'attenzione del premier nei confronti dei problemi dei cittadini nel suo Paese?»

**Sono anni che ci provano a soffocare intercettazioni telefoniche e libertà di stampa nel pubblicarle. Ora si è arrivati allo scandalo della vicenda Rai. Visto che ti occupi prevalentemente di parole, «magnaccia», riferito a un presidente del**

INTERVISTA AD ANDREA CAMILLERI

## «Subito in piazza, con questo berlusconismo in autunno rischia d'essere troppo tardi»

di Saverio Lodato / Palermo

**Consiglio, lo trovi un po' troppo hard come termine?**

«Quando presidenti del Consiglio erano persone anche discusse, come Craxi o Andreotti, a chi sareb-

be mai venuto in mente di adoperare una parola simile per loro? Io non adopero questo linguaggio ma se qualcuno viene spinto ad adoperarlo vuol dire che qualche

buon motivo ce l'ha. E agli scandallizzati di oggi vorrei ricordare che i votanti di sinistra vennero definiti da Berlusconi «cogliani», i magistrati «persone tarate», e, proprio

Il dire e disdire del Cavaliere

◆ Dire e subito dopo disdire affermando di essere stato frainteso e chi l'ascolta si batte il petto «è vero, ho frainteso», e lui dispensa il perdono perché è buono. Il suo vocabolario è ricco di parole intercambiabili ma di senso opposto. Solo quattro quelle immutabili, punti fermi: denaro, potere e plastica facciale. (dalle «Poesie incivili» di Andrea Camilleri sul sito di Micromega)

**periodicamente, qualcuno si convinca che Berlusconi non è più quello di una volta?**

«Sai, probabilmente molti erano in buona fede nel crederlo. E avranno avuto un amarissimo risveglio dalla loro illusione. Dovevano forse ricordarsi di qualcun vecchio proverbio dei nonni».

**Dicene qualcuno.**

«Rispondo con un classico, in lingua italiana: il lupo perde il pelo ma non il vizio... E con un classico, in dialetto siciliano: *cu nasci tannu un po' moriri quadratu...*»

**Tutto ciò premesso, che giudizio dai dei primi atti di questo governo?**

«Ma quali sono stati questi atti di governo? Il tentativo, fallito, di salvare rete quattro? Di economia non ne capisco. So solo che ogni giorno leggo sui giornali, e apprendo dalle televisioni, notizie inquietanti sullo stato dell'economia italiana. Non saranno certamente i tagli alla scuola, alla ricerca, alla sanità, a risolvere il problema dei problemi: la stagnazione dell'economia. In questa direzione non vedo alcun provvedimento del governo, a parte i soliti proclami di Tremonti e Brunetta che riguardano sempre il futuro e mai il presente».

**Però il prelevamento delle impronte ai bambini Rom è diventato immediatamente operativo.**

«Questo sì, perché equivale esattamente a quello che, come ci racconta Manzoni, capitava durante la peste di Milano. Mentre le persone morivano a migliaia il governo dava la caccia agli untori che, fra parentesi, non erano mai esistiti. Insomma, le uniche cose che questo governo ha fatto sin qui sono quelle remunerative sotto il profilo demagogico... o che interessano personalmente il direttore dell'orchestra...».

**E poi, già che ci siamo, perché non prendere anche le impronte a tutti i piccoli figli dei mafiosi?**

«Ma tu vorresti mettere sullo stesso piano figli dei mafiosi e figli degli zingari? C'è una differenza abissale fra le due categorie: i mafiosi aiutano la politica, i Rom sono utili alla politica solo demagogicamente ma, purtroppo per loro, non elettoralmente...»

saverio.lodato@virgilio.it

**CGIL**  
**FILTEA**

**Filtea CGIL**  
Venerdì 04 Luglio 2008 - ore 9.30 / 14.00  
AUDITORIUM - Centro Congressi della Provincia di Milano  
Via Corridoni, 16 - Milano

CONVEGNO

**"Le Relazioni Industriali:  
Ruolo e futuro per la crescita e lo sviluppo del Paese"**

coordinatore dei lavori: **Rinaldo GIANOLA**  
Vice Direttore de l'Unità

introduzione: **Valeria FEDELI**  
Segretaria generale Filtea CGIL;

partecipano: **Pierluigi BERSANI**  
Deputato PD, responsabile Economia e Finanze "shadow cabinet";  
**Giuseppe BERTA**  
Professore Associato Università Bocconi;  
**Federica GUIDI**  
Presidente giovani imprenditori Confindustria  
Vice-Presidente di Confindustria;  
**Michele TRONCONI**  
Presidente Euratex e Vice Presidente vicario SMI;  
**Guglielmo EPIFANI**  
Segretario generale della CGIL;

conclude:

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA:  
Filtea CGIL - Via Leopoldo Serra, 51 - 00153 Roma  
Tel. +39 06 5811380 - Fax. +39 06 5803182 - e-mail: [filtea@mail.cgil.it](mailto:filtea@mail.cgil.it)